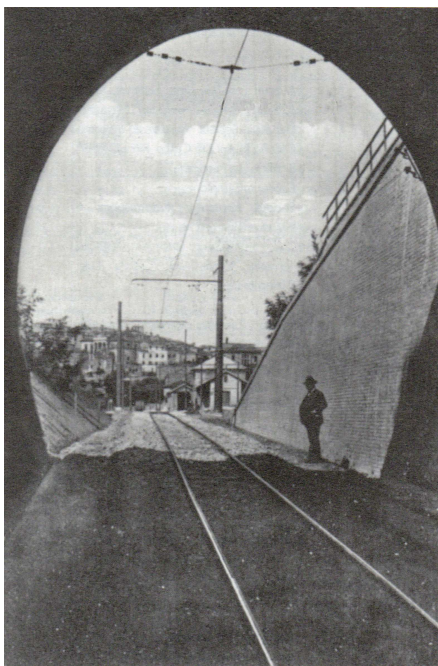




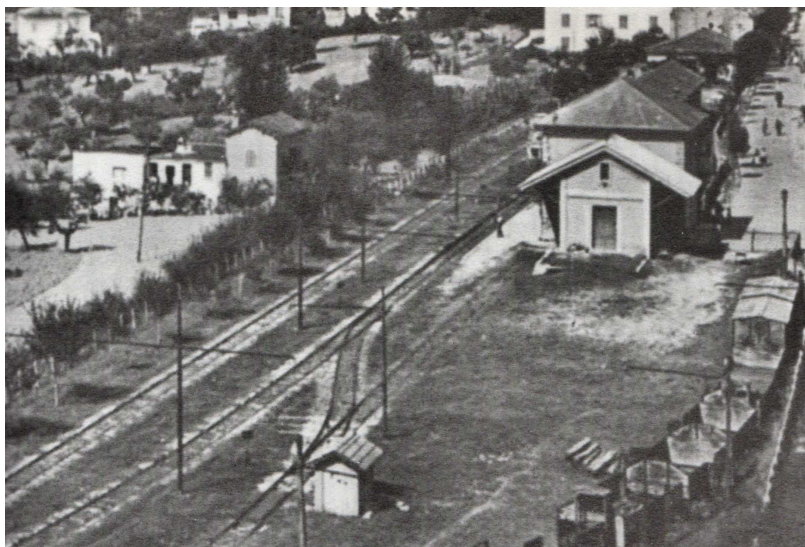
Sono trascorsi più di cinquant'anni da quel pomeriggio di sabato 2 giugno 1962, giorno della Festa della Repubblica Italiana, quando il treno della Ferrovia Elettrica Abruzzese (F.E.A.) n. 4, come da orario prescritto, partito da Pescara alle ore 14.05 e

programmato in arrivo a Penne per le ore 15.10, alla condotta del quale si trovava il macchinista Pasquale Leone, appena entrato nella breve galleria che sbuca sull'ampio piazzale della stazione ferroviaria, investiva un corpo disteso tra i binari. Dopo la brusca frenata, chi prontamente scese dal treno, si trovò sotto gli occhi una scena a dir poco raccapricciante: la salma di una giovane ragazza con il braccio sinistro completamente staccato dal tronco.

Fu disgrazia, omicidio o suicidio?

Anche se le indagini esplorarono subito tutti i campi, per la gente di Penne, il clima si avvolse di giallo. Sulla base degli elementi raccolti, il giudizio, inequivocabilmente, alla fine, sentenziò che si trattava di suicidio.

Di seguito riportiamo cosa scrissero in merito i giornali dell'epoca. (Lu. Gels.)



Il cadavere mutilato di una giovane donna rinvenuto sotto una galleria ferroviaria

La macabra scoperta fatta dal conducente di un convoglio. Si ignora se la ragazza sia stata travolta dal treno o se il corpo si trovasse già sui binari

Un fatto sconcertante si è verificato ieri pomeriggio nella cittadina di Penne mettendo in vivissima agitazione quel centro: nella galleria del trenino Penne-Pescara, a duecento metri dalla stazione, verso le ore 15,15 veniva rinvenuto il cadavere di una ragazza con un braccio amputato.

La macabra scoperta è stata fatta dal conducente e dai viaggiatori del trenino stesso in circostanze non ancora ben chiare e che danno l'impressione di una sorta di mistero che tiene in comprensibile ansietà l'opinione pubblica cittadina. In definitiva nella serata non si era ancora riusciti a capire bene se il corpo della ragazza si trovasse già sul binario prima dell'arrivo del trenino o se sia stato investito dal locomotore.

Quando il conducente ha potuto frenare, il cadavere era già sotto il secondo vagone, orizzontalmente - grosso modo - rispetto al binario, con la testa leggermente spostata e con un braccio asportato, come abbiamo detto, numerose ferite al viso e contusioni alle gambe. L'età della ragazza, che non è stata ancora identificata, può aggirarsi intorno ai quindici anni.

Il trenino è rimasto fermo al centro della galleria (da notare che si tratta di una brevissima galleria nella quale la visibilità è perfetta di giorno) fino a quando non è sopraggiunto il sostituto procuratore della Repubblica dott. Abbruciati, per gli accertamenti del caso.

Il cadavere della ragazza sconosciuta, dopo le autorizzazioni di rimozione da parte dell'Autorità Giudiziaria, è stato trasportato all'ospedale, ove verrà sottoposto ad autopsia. L'alone di mistero che circonda lo sconcertante caso di Penne, si pensa, non potrà

essere diradato se non dalla parola del medico e da ulteriori accertamenti dell'autorità giudiziaria. Si tratta di suicidio, di disgrazia o di omicidio?



Il Messaggero
3 giugno 1962

Prende consistenza l'ipotesi del suicidio nel caso della ragazza di Penne uccisa dal treno

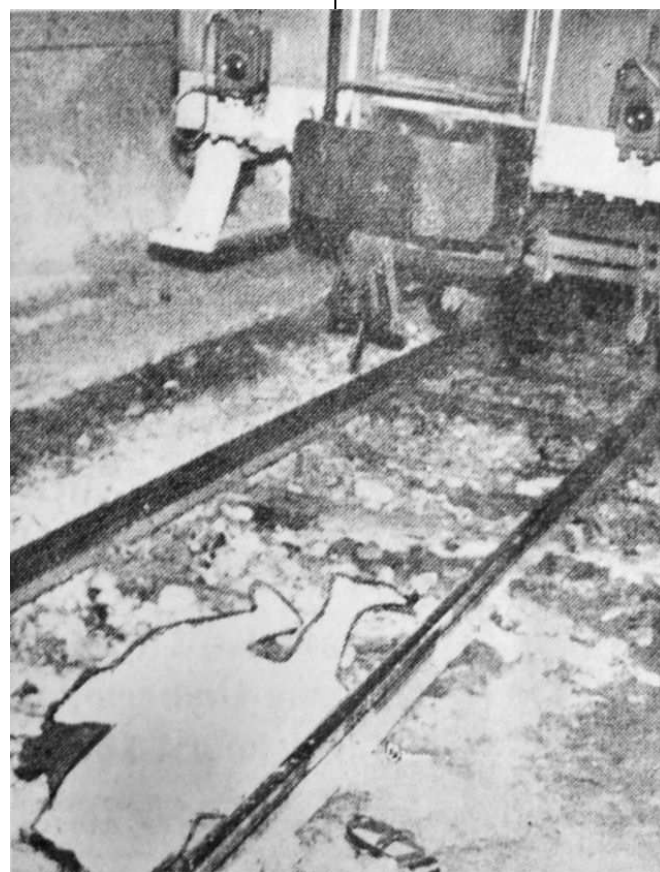
L'autorità giudiziaria ha concesso il visto per il seppellimento del cadavere della 15enne A..... G..... che l'altro ieri fu travolta dal trenino Pescara-Penne - Il racconto del macchinista Pasquale Leone - Punti oscuri

"L'ho vista sui binari, all'uscita della galleria - racconta in sostanza il conducente Pasquale Leone - non ho potuto distinguere di che cosa esattamente si trattasse, ho bloccato i freni, ma nel momento stesso in cui agivo così, mi rendevo conto del fatto che qualsiasi cosa fosse quella massa oscura che giaceva lì per terra, non avrei mai potuto evitare che la motrice le passasse sopra".

Infatti, entrambi i vagoni del "trenino" Pescara-Penne sono passati sul giovane corpo di A..... G....., la 15enne di Penne della quale ha dovuto tristemente interessarsi la cronaca.

"Madonna, fa che non sia una persona", ha pregato il conducente, mentre le ruote della vettura passavano sulle giovani membra della ragazza. A..... stava già sui binari al sopraggiungere del trenino; ed è assurdo, in

queste condizioni, parlare di disgrazia. Si poteva pensare ad un suicidio attuato con stoicismo e decisioni raccapriccianti: si poteva parlare di delitto (magari preterintenzionale) da parte di qualcuno che,



Il corpo della giovane dilaniato dalle ruote del trenino Pescara-Penne subito dopo l'investimento

dopo averla stordita l'avesse abbandonata in quel luogo e in quelle condizioni. Oggi, sebbene ufficialmente i risultati dell'esame necroscopico non siano stati

ancora rivelati, dalle indiscrezioni trapelate potremmo desumere che la bilancia delle ipotesi va inclinandosi verso il suicidio. Sembra, infatti, che sul corpo della povera A..... non siano state trovate

tracce né di violenza né di veleno, e che le uniche ferite mortali siano risultate quelle prodotte dal passaggio del trenino.

A..... era una bella e brava ragazza di fa-

miglia. I suoi genitori vivevano in discrete condizioni economiche sul reddito di una piccola proprietà agricola. La giovane era la seconda di tre figli, uno dei quali, G....., è di due anni maggiore, e l'altra, I., ha tre anni di meno. A..... lavorava saltuariamente presso una sarta di Penne. La sarta stessa la ricorda come una ragazza normale, e anche le compagne di lavoro non riescono a spiegarsi la ragione del folle gesto, ammesso che di folle gesto si tratti. Molti giovani corteggiavano A....., che era veramente carina e dimostrava qualche anno più della sua età. Secondo alcune voci, i genitori di lei non approvavano tanto ronzio di bellimbusti e di recente le avevano mosso dei rimproveri.

Anche l'opinione pubblica pennese sembra nettamente orientata verso l'ipotesi di un suicidio, anche se nessuno rie-

sce in qualche modo a trovare nella propria memoria (e magari nella fantasia) una valida ragione che giustifichi il folle gesto.

Dal suo canto l'autorità giudiziaria ha permesso il seppellimento del corpo, e anche se le indagini proseguono tuttora, sembra che le stesse stiano orientandosi senz'altro verso la tesi del suicidio. In un primo tempo, invece, si era temuto ben altro. Si era temuto che la poverina fosse rimasta vittima di un brutto, ad esempio, o qualcosa del genere. Come si ricorderà, la ragazza era sdraiata tra i binari già prima dello arrivo del trenino, col capo rivolto al medesimo, con le gambe scoperte e appena di-

varicate, con un braccio sui binari: una posizione che appariva poco studiata e fors'anche illogica per una suicida.

D'altro canto, le uniche ferite che si potevano riscontrare sul giovane corpo erano la rescissione del braccio sinistro ed una lieve contusione sulla schiena. Anche lo ambiente della tragedia appariva piuttosto fosco: le scarpe della poverina giacevano abbandonate lungo la bassa scarpata, un foulard ed una foto erano invece sui binari: tanti oggetti, in sostanza, sparsi, quale logicamente rispetto all'incidente (come nel caso del foulard) e qualche illogicamente, come le scarpe che giacevano all'altezza delle braccia della

giovane, mentre l'urto avrebbe potuto e dovuto spingerle soltanto oltre il cadavere dalla parte dei piedi...

L'ultima persona che abbia visto la ragazza, che si sappia, è la sarta presso la quale ella lavorava, che l'aveva lasciata verso le 13. Resta ancora da stabilire come A..... abbia trascorso le due ore di tempo che intercorrono tra l'uscita dalla sartoria e la sua fine. Comunque, anche questo elemento sospetto aveva contribuito ad avallare le ipotesi di quanti già scorgevano nel grave fatto di sangue un secondo "caso Montesi", o presso a poco.

Invece, i risultati dell'autopsia - sebbene, ripetiamo non ancora

ufficialmente noti - sembrano avvalorare l'ipotesi della disgrazia.

Anche in questo caso, però, esistono punti oscuri che attendono di essere chiariti.



Il Tempo
5 giugno 1962

La morte di A..... G..... rimane ancora avvolta nel mistero

I risultati dell'autopsia hanno escluso l'omicidio ma non hanno potuto stabilire se si sia trattato di suicidio o di disgrazia – Alcune congetture fantasiose – Come è stato trovato il corpo della ragazza



Il corpo della povera tra i binari della ferrovia

La tranquilla cittadina di Penne vive ancora in quello stato di animazione in cui era stata gettata sabato sera dallo sconcertante tragico episodio verificatosi all'uscita della galleria del trenino Penne-Pescara a circa duecento metri dalla stazione: il macchinista Pasquale Leone, verso le ore 15,15 aveva scorto lungo le rotaie il corpo esanime di una ragazza con un braccio amputato. Mentre il convoglio si apprestava ad uscire dalla galleria il Leone notava tra i binari qualcosa simile ad un corpo umano, cercava di azionare i freni, ma il trenino (composto dalla motrice e di due vagoni) si arrestava solo dopo aver oltrepassato di pochi metri il corpo.

Con raccapriccio il conducente e i passeggeri notavano che si trattava di una ragazza identificata poi per A..... G..... di 15 anni, abitante in contrada Carpineto di Penne: il corpo aveva il braccio amputato all'altezza della spalla; era senza scarpe; sulle gambe era poggiato l'impermeabile; a pochi metri di distanza giacevano le scarpe ed una foto della ragazza stessa.

Sul momento era difficile spiegarsi come mai la fanciulla si trovasse in quella posizione, al centro cioè del binario, come se il corpo vi fosse stato deposto. Suicidio, disgrazia o omicidio? Era difficile immaginare la meccanica dell'"incidente". Le ipotesi più varie rimbalzavano per tutta Penne: conget-

ture, illazioni, fantasie.

Il "giallo" o meglio un'atmosfera da "giallo" si creava immediatamente. Nessuno però era in grado di basare le sue argomentazioni su fatti concreti.

A..... G..... sabato mattina si era alzata come al solito e si era recata a Penne, dalla sua maestra di cucito, ma non per lavorare, bensì per farsi prendere le misure per un vestito che lei stessa poi doveva confezionarsi.

"Era allegra – ci ha detto la figlia della sarta alla quale (pietosa coincidenza) proprio domenica mattina è morta la mamma – anzi è entrata tutta sorridente con in mano un cestino di ciliegie che ci aveva portato di regalo. E' rimasta in casa fin verso le ore tre-

dici, poi è andata via senza dare nessun segno di agitazione o di inquietezza. Come si fa a credere che di lì a poco avrebbe potuto compiere un gesto insano?"

A..... è figlia di modesti coltivatori diretti e vive in campagna con la madre T..... A....., con il padre R..... e con un fratello ed una sorella. Frequentava quel corso di taglio con una certa regolarità e conduceva una vita normale. A Penne la definivano una ragazza spigliata, di carattere allegro. Qualcuno tra i tanti "si dice" ha anche accennato a un certo flirt innocente che la ragazza avrebbe avuto con un giovane studente liceale. Nient'altro. Ma come conciliare il suicidio con i suoi quindici anni? La stupefazione a Penne è generale. E' ciò accresce la agitazione e i commenti.

Infatti i commenti più diffusi sul misterioso fatto insistono in tutta Penne sulla tesi del "fattaccio violento". Uccisa dunque A..... G....., la quindicenne fanciulla che sorrideva sempre, che tutti conoscevano per una "buona figliola di mamma"? Uccisa? E da chi? E non si fa, ovviamente, nessuna indicazione, neppure larvata ed ap-

prossimativa o di sospetto. Si parla del fatto in genere.



La quindicenne
in una fotografia scattata poco tempo prima della sua tragica fine

Un atto di violenza di un sadico, una delle tante forme di anomalie psicopatiche. Sarebbe dunque, in considerazione della “vox populi”, da tener presente anche questa terribile ipotesi? Ma il magistrato dichiara la tesi del suicidio e questa, ormai è la parola ufficiale. A..... G..... sembra avere addirittura premeditato il suicidio. Si è tolta le scarpe all’-

entrata della galleria perché non avrebbe potuto camminare con i tacchetti sulle pietre disordinate, si è tolta addirittura gli occhiali e li ha messi da parte con le stanghette ripiegate. Elementi di una scena violenta dalla maniera come sono stati rinvenuti gli oggetti intorno al cadavere non si saprebbe come possano essere ricostruiti. Tuttavia le voci insistono...

Una folla abbastanza nutrita, nonostante il clima alquanto rigido di questo strano inizio di stagione e la leggera pioggia, si è radunata domenica mattina davanti il cancello del cimitero nel cui obitorio il prof. Bracali stava effettuando l'autopsia della salma per appurare quali potessero essere state le cause che avevano determinato la morte della ragazza. Per il medico legale sembra trattarsi o di “suicidio o di disgrazia”

non presentando il corpo nessun indizio di violenza. La morte sarebbe stata causata dalle ferite riportate a seguito dell’investimento del treno.

Perché A..... si è suicidata?

Cosa ha fatto dalle tredici fino alle quindici?

Sono interrogativi questi che rimarranno forse senza risposta, dappoi- ché nessuno ha visto A..... dal momento che ha lasciato la casa della sua maestra né mai nessuno ha avuto modo di constatare che qualcosa turbasse l’anima della giovane. Quel certo alone che velava lo sconcertante fatto, sabato pomeriggio, nonostante il risultato dell’autopsia e gli accertamenti delle autorità giudiziarie che sembrerebbero parlare di suicidio, la gente di Pene che discute ancora oggi sul triste episodio, non è stato ancora completamente diradato. Sui-

icidio o disgrazia? Nell’un caso o nell’altro, a 15 anni è terribile.

Camillo Di Meco



Il Messaggero
5 giugno 1962

La posizione della salma tra i binari del treno rende poco credibile la ipotesi del suicidio

I resti della sventurata fanciulla sono stati trovati composti tra le rotaie, per cui sembra strano che la G..... possa aver atteso immobile che il convoglio la travolgesse - L'autorità religiosa ha permesso le esequie in chiesa

Ancora un'ombra di fitto mistero avvolge, per l'opinione pubblica, la tragica scomparsa della quindicenne A..... G..... Ed è proprio per questo che le autorità ecclesiastiche hanno consentito che il corpo della sventurata fanciulla fosse portato in chiesa per le esequie religiose che hanno avuto luogo nella mattinata di lunedì scorso.

Se si fosse trattato di suicidio accertato le cerimonie funebri religiose non avrebbero potuto aver luogo. Pochi familiari seguivano la piccola bara.

“Ci sembra - si ascoltava ieri mattina tra la gente di Penne - ancora vederla sorridere come sempre con quel suo fare giovanile e pieno di vita, con quei capelli neri sparsi sulla fronte. Stentiamo ancora a credere che lì, tra i binari del treno, nella posizione che ormai tutti sanno, si spense in quel pomeriggio di sabato la sua bella, felice esistenza”. Commento pietoso che dice dell'intensità della commozione di tutta intera la popolazione di Penne per quello che viene definito “il mistero della quindicenne”.

E' ancora: “Povera A..... eppure era lì, con quell'impermeabile addosso, con i piedi nudi, con il viso rivolto al suolo, con quel braccio stroncato dal treno, con la sua sorridente fotografia ritrovata a qualche metro di distanza dal suo corpo”. Povera A....., era stata anche quella mattina - come abbiamo riferito ieri - dalla sua maestra di cucito: poi era uscita di lì, allegra come sempre, si era incontrata con delle compagne, dopo circa un'ora era finita nella maniera più tragica tra i binari della ferrovia. Il mistero è dunque sintetizzato in questa frase: Come è avvenuta la sua morte?

Le affermazioni più diffuse escludono ogni possibilità da parte del conducente del treno che avrebbe trovato il cadavere accovacciato tra i binari all'ingresso della galleria. La fanciulla non avrebbe atteso certamente - si dice - in quella posizione che il treno arrivasse per far scempio del suo corpo: troppo coraggio in quella fanciulla di quindici anni! Ed allora era già morta? E da quando? E come? Si deve dunque credere proprio ad un suicidio? Troppo perfetto e misterioso quando si pensi che non è stato provocato da arma, da ingerimento di sostanze venefiche o da altre sostanze che possano apportare la morte in modo così inspiegabile.

E' noto, e ciò reca un certo conforto alla opinione pubblica, che le autorità preposte stanno indagando ancora sulla triste vicenda legata al nome di A..... G..... e tutti i pennesi si attendono una parola definitiva che ponga fine ai tanti penosi interrogativi che ancora tormentano ed esasperano la popolazione vestina che ha seguito commossa e con tanta profonda amarezza il triste caso della povera A.....



Il Messaggero
6 giugno 1962

Chiese l'orario d'arrivo del treno la giovane di Penne travolta sui binari

La richiesta sarebbe stata fatta ad un giovane ed avvalorerebbe l'ipotesi del suicidio - Si cerca di ricostruire i precedenti della tragica giornata

(Dal nostro inviato)

PENNE, 5

“Ho visto A..... G..... mentre si avviava verso la Galleria”, ha dichiarato ai carabinieri di Penne il dodicenne L..... P..... “Erano circa le 14.30 quando ha attraversato tutta sola il vasto piazzale della Stazione”. Con questa dichiarazione, un altro passo avanti è stato fatto nelle indagini per la misteriosa morte della fanciulla quindicenne, trovata, come è noto, a circa metà dell'ultima Galleria prima della stazioncina di Penne, riversa tra le due rotaie.

Si sono svolti, intanto, i funerali della sventurata giovane. Il feretro, dopo l'autorizzazione concessa dalle autorità inquirenti, è stato seguito da una commossa folla di concittadini, che hanno voluto accompagnare la salma della giovinetta alla estrema dimora. L'atmosfera di “giallo” sul triste caso non accenna pe-

rò a diradarsi, qui a Penne. Mentre proseguono attive le indagini dell'Arma dei carabinieri, condotte dal tenente Carlo Bralbanti e dal maresciallo maggiore Luigi Marrucci, ci si chiede che cosa possa aver determinato la morte della giovane sartina. Gli interrogatori sono stati estesi a numerosi giovani che conoscevano la fanciulla: oggi sono stati interrogati anche i genitori nonché gli altri congiunti. Si va alla ricerca di un motivo che possa aver indotto la ragazza al suicidio, oppure di una traccia che porti alla soluzione del misterioso caso. Il “vuoto” che, come dicevamo ieri, rimaneva da colmare per il lasso di tempo che va dalle ore 13, in cui la giovinetta aveva lasciato la sartoria presso la quale era apprendista, fino alle fatali 15.10, in cui fu rinvenuta sotto la Galleria, è stato eliminato in parte. Anche altre

persone, infatti, hanno dichiarato di aver scorto la fanciulla, tutta sola, mentre percorreva la strada della circonvallazione che passa tra l'abitato di Penne. L'ultimo a scorgere la fanciulla, però, sarebbe stato, come abbiamo detto, L..... P..... Rimane da accertare il motivo per cui A..... G..... si è diretta, verso le 14.30, alla volta del luogo dove avrebbe trovato così tragica morte. Sembra, inoltre, che la ragazza abbia chiesto ad un giovane l'orario in cui sarebbe arrivato il treno del pomeriggio. Ciò avvalorerebbe la tesi del suicidio. Uno spiraglio di luce certo potrà venire soltanto dalle indagini, che fanno capo al Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Abrugiatì.

Non pochi sono ancora i dubbi che suffragano l'ipotesi delittuosa. Come mai il treno, investendo la ragazza, oltre ad

averle troncato nettamente il braccio sinistro non ne ha trascinato il cadavere nella sua corsa? Perché il corpo della giovane presenta profonde ferite soltanto sul davanti, cioè nella parte del corpo a contatto con il pietrisco della massicciata e delle traversine dei binari, mentre nessuna è stata rilevata dietro? La povera ragazza, come è noto, fu rinvenuta con il corpo in posizione parallela ai binari e con la faccia rivolta verso la terra.

A distanza di tre giorni dalla morte si cerca di appurare quali erano i precedenti della giovane vittima, si cerca cioè di scoprire il lato umano della vicenda, e, possibilmente, di accertare i gravi motivi che l'avrebbero potuta indurre ad uccidersi, se di suicidio effettivamente si è trattato.

Com'era A..... G..... nella sua vita d'ogni giorno? Le amiche, la sarta, i

conoscenti la descrivono come una ragazza vivace, ma intimamente buona. Era graziosa e, malgrado la sua giovane età, aveva già numerosi corteggiatori. Non era raro, infatti, la sera incontrarla accompagnata da un gruppo di coetanei mentre tornava alla sua abitazione, posta a qualche chilometro da Penne, in contrada Carpineto. In definitiva, si trattava di una ragazza molto perbene, magari con un cumula di castelli in aria per la testa, come tutte le adolescenti.

Avrebbe potuto, una ragazza così vivace, così desiderosa di vivere, decidere di togliersi la vita? Quali gravi motivi avrebbero turbato il

suo animo e indotto A..... al folle gesto? Quali tragici pensieri turbinavano nella mente della giovane mentre si avviava con determinazione, verso la "galleria della morte?".

Tutti gli elementi del caso sono ora al vaglio del magistrato, che attende anche il rapporto del prof. Bracagli sull'autopsia. Sembra che oggi tali risultati saranno consegnati al dott. Abrugiati.

La misteriosa morte della giovane sartina è dunque ancora al centro dei commenti della cittadinanza vestina e dei paesi del circondario. Nella ridda delle voci vengono a galla mille particolari, cui però non è possibile dare molto credito. Non

rimane allora che attendere le conclusioni del magistrato, che cercherà di fare completa luce sul "giallo" della sartina pennese.

RENATO COLANTONIO



Il Tempo
6 giugno 1962

RICOSTRUIRE LE ULTIME ORE DI VITA DI A..... G.....

La tragica fine della quindicenne A..... G..... di Penne è ancora avvolta nel mistero. Gli inquirenti stanno tentando di ricostruire passo per passo, minuto per minuto, le ultime ore di vita della sventurata fanciulla.

Intorno alle ore 13, di quel sabato in cui la povera A..... venne rinvenuta morta tra le rotaie della linea ferroviaria di Penne, la fanciulla si aggirava nei pressi del Monumento ai Caduti nella via dietro l'ospedale civile: intorno alle ore 14 faceva un tratto di strada in compagnia di un conoscente, il giovane G..... D'A....., al quale, come egli stesso ci ha dichiarato, chiedeva evidentemente, con qualche fermo proposito ormai maturato, l'orario del treno, del tragico treno in arrivo a Penne alle 15.15.

Poi da sola percorreva il tratto di strada che dal viale S. Francesco porta alla stazione. E qui entra in scena il piccolo L..... P....., da noi interrogato, il quale ci dichiarava con molta naturalezza di aver visto intorno alle 14.30 la ragazza che lui conosceva benissimo. La piccola A..... con l'impermeabile in mano, disinvolta come sempre, entrare dal cancello principale, che era tutto spalancato: camminava tenendosi verso sinistra a lato dei vagoni in sosta, quasi per sfuggire allo sguardo di quanti abitano nelle vicinanze, percorrendo i 200 metri che portano alla galleria dove poi veniva rinvenuta cadavere.

Sembra logico dar credito alle dichiarazioni fatte dal piccolo L....., dichiarazioni, che sono state confermate dalla mamma, alla quale L..... aveva nel pomeriggio di sabato detto testualmente: "Mamma, è passata la cugina di G.....". Lo si vede sempre infatti il piccolo L..... nelle ore del pomeriggio giocare nei pressi della stazio-

ne a volte leggere qualche libro mentre le sue pecore pascolano lì intorno liberamente.

A questo punto si deve ammettere che a quell'ora qualcuno attendesse A..... sotto la galleria e che qualche scena violenta si sia verificata (pare che sulla fronte la fanciulla avesse una ferita provocata da qualche bullone di rotaia) o che il treno da lei tanto atteso abbia operato la tragedia. Ma il guidatore ha dichiarato di aver visto qualche cosa di indistinto fra i binari subito dopo l'imbocco della galleria. Ed ora si addensano nella mente i penosi interrogativi.

Era già morta a causa di qualche ferita riportata durante quella paurosa mezz'ora o, come dicevamo già ieri, aspettava con agghiacciante calma che il treno l'uccidesse, passandole sopra? Era attesa da qualcuno sotto la galleria? O ha inteso la piccola A..... spezzare quel filo che regge tante speranze, tanti sogni all'età di 15 anni?...

RICOSTRUIRE LE ULTIME ORE DI VITA DI A.....



Il Messaggero

7 giugno 1962

Forse un rimprovero o una delusione turbarono la giovane sartina di Penne suicida sotto il treno

Proprio la mattina della tragica giornata la madre di A..... G..... aveva ripreso la ragazza perché era stata vista in compagnia di alcuni coetanei - Verso l'archiviazione del "caso" con la motivazione finora più attendibile: suicidio

(Dal nostro inviato)

PENNE, 6

Tra non molti giorni, se nulla di nuovo emergerà dalle indagini che vanno espletando i Carabinieri di Penne, il pietoso caso della quindicenne sartina morta in circostanze misteriose sui binari della ferrovia Pescara-Penne sarà archiviato con una motivazione che - al lume dei fatti finora noti - potrebbe essere quella del suicidio.

Che cosa avrebbe indotto A..... G..... a togliersi la vita? A quindici anni, è logico ogni fanciulla ha il cuore pieno di mille speranze, di sogni, di illusioni. Perché la sartina ha voluto troncare la sua giovane esistenza? E inoltre: può un rimprovero, per quanto pesante, turbare l'animo di una fanciulla fino al punto da sconvolgerne la mente?

Sio sa, infatti, che proprio nella tragica mattinata del 2 giu-

gno, la madre di Adriana, signora T..... A....., ebbe a rivolgere dei rimproveri alla figliola per la sua condotta nei confronti di alcuni imperbi giovincelli che la corteggiavano. La povera madre era stata messa sull'avviso da numerose conoscenti, le quali le avevano fatto presente che non di rado la figliola era stata vista insieme con qualcuno di questi corteggiatori. La madre, come ogni buona mamma che si preoccupa dell'avvenire dei figli, era stata dalla sarta ed aveva redarguito A.....

Ci sembra impossibile che un semplice rimprovero abbia potuto indurre A..... G..... a togliersi la vita, ma finora non sono emersi altri motivi a giustificazione della tesi del suicidio, a meno che in lei l'esaurimento nervoso, del quale demmo notizia ieri, non fosse più acuto di quanto si potesse supporre.

Sono stati interrogati, come abbiamo detto, alcuni giovani che conoscevano A.....; ma essi avrebbero dichiarato che i loro rapporti con la ragazza sarebbero stati puramente platonici. A....., nella sua ingenua esperienza, non dava molto peso a queste amicizie e non trovava nulla di strano nel farsi accompagnare dai suoi coetanei.

Le autorità inquirenti - il Sostituto Procuratore dottor Abrugiati ed il gruppo della Polizia giudiziaria dei carabinieri di Penne - attraverso le varie testimonianze intendono far combaciare i vari pezzi del mosaico per ricostruire la intera vicenda.

La tesi del suicidio, comunque va prendendo sempre più piede, contribuendo a diradare l'atmosfera di "giallo" che tuttora ammantava la tragica fine di A..... G.....

Tutte le testimonianze di coloro che

hanno dichiarato di aver visto la giovinetta concordano nell'affermare che la ragazza portava l'impermeabile di nailon sfilato e piegato sul braccio. E' noto, invece, che quando la ragazza fu rinvenuta morta si constatò che aveva l'impermeabile addosso completamente infilato.

Come mai questa discordanza tra quanto raccontano i testimoni e lo stato in cui fu rinvenuta la fanciulla? Una spiegazione c'è: ma presuppone che la mente annebbiata della giovane, ferma nel suo proposito suicida, per certi aspetti funzionasse. Nell'interno della galleria, infatti, e lo abbiamo constatato noi nel nostro sopraluogo sui fatti della tragedia, una corrente di aria si stabilisce tra le due imboccature del tunnel e fa piuttosto fresco. E' pensabile che una mente già sconvolta, decisa a mettere in atto i suoi insani propositi, ab-

bia pensato a ripararsi dal freddo infilandosi l'impermeabile?

Un altro particolare sconcertante è quello che riguarda la posizione del corpo della fanciulla. Il conduttore del treno ha dichiarato di aver scorto sui binari un qualcosa che sembrava un corpo umano ed azionò i freni per fermare il convoglio. La quindicenne sartina, quindi, avrebbe atteso la morte accucciata tra i binari, aspettando stoicamente che il treno le straziasse il corpo. Ma si sa che tutto è possibile quando la mente è in preda allo sconcerto, quando si nutrono nell'animo propositi suicidi.

La posizione del corpo e il fatto che la ragazza fosse scalza

danno adito ad un'altra supposizione: a quella, cioè, che la ragazza avesse camminato o corso scalza e improvvisamente fosse caduta nella posizione in cui è stata trovata, lasciandosi sfuggire le scarpe che portava in mano.

Sono discordanze, come abbiamo detto, al vaglio degli inquirenti, ma si fa notare anche che per tenere in piedi l'ipotesi delittuosa manca un qualsiasi elemento che possa far pensare ad un omicidio. Chi avrebbe potuto infatti nutrire sentimenti omicidi nei confronti della giovanissima sartina? Come si vede, quindi, tutto fa pensare ad un suicidio, anche se è ancora completamente

prematuramente escludere una azione delittuosa, che potrebbe essere avvalorata solamente da nuovi indizi e suffragata da altre testimonianze. Interessanti, comunque, ai fini delle indagini, saranno le conclusioni del perito settore, professor Bracali, che ha effettuato l'autopsia e che stabilirà con approssimativa certezza le cause della morte della sventurata giovane. Conclusioni che ancora non si conoscono, in quanto, è noto, il perito ha a sua disposizione per condurre a termine l'esame un periodo di 40 giorni.

Sulla tomba, ancora fresca, di A..... G..... una mano pietosa ha voluto deporre un fiore: è il

simbolo della pietà umana che accompagna la tragica fine di una giovinetta sventurata e che le perdona il suo insano gesto.

RENATO COLANTONIO



Il Tempo
7 giugno 1962